

Caso simile per il Tottenham, data la provenienza storica del club dal quartiere ebraico di Londra, i suoi tifosi venivano spesso insultati col termine Yids, un dispregiativo di "ebreo". Cioè i ragazzi che seguivano gli Spurs optarono per Yid Army. Situazione analoga per una delle crew del Southampton conosciuta come Scum Army (scum = feccia). Altre volte il nominativo proveniva dai modi di agire della Firm. Caso celebre quello della Subway Army del Wolverhampton, così conosciuta perché solita tendere agguati ai rivali nei sottopassaggi nei pressi del loro stadio. Doveroso ricordare anche la County Road Cutters dell'Everton, rinomata per l'utilizzo, durante gli scontri con gruppi rivali, dei taglierini, da cui "cutter" traducibile con taglierino appunto, mentre County Road è un riferimento ad una delle vie che conducono a Goodison Park.

In altri casi il nome deriva dalle modalità con cui il gruppo abitualmente si spostava per le trasferte. Tra le più famigerate di tutta l'Inghilterra, che rientra in questa casistica, vi è la Inter City Firm del West Ham, termine attribuitogli per l'abitudine di partire in trasferta con i treni Intercity, utilizzati in modo da mimetizzarsi con i "civili" e raggiungere gli stadi senza farsi riconoscere dalla polizia. Non a caso quest'ultimi furono tra i principali esponenti della cultura Casual. Dai convogli ferroviari presero il nome anche la Leeds United Service Crew del Leeds e la Inter City Jibbers del Manchester United, per citarne due tra le più note. Altra circostanza molto particolare per la Firm del Portsmouth conosciuta con l'appellativo di 6:57 Crew poiché avevano la consuetudine di prendere, alle 6:57 appunto, il primo treno della giornata direzione Londra, usata poi come snodo per raggiungere tutti gli stadi di Inghilterra. Molti gruppi invece prendevano il nome dal vestiario adottato. Tante le Firm britanniche che si avvalevano della dicitura Casual (degnata di menzione la Seaburn Casuals del Sunderland), ma tra i più originali è necessario citare i Men In Black del Manchester United, i quali erano famosi per presentarsi sugli spalti vestiti con solo abiti neri, rendendosi così meno riconoscibili.

Infine ci sono situazioni in cui il nome è auto-imposto ma tuttavia deciso tempo dopo la creazione del gruppo stesso, tra queste ci sono i Milwall Bushwackers, che presero e adattarono il loro nome dai Bushwhackers, un gruppo militare irregolare che tendeva agguati durante la guerra civile americana, i Chelsea Headhunters (cacciatori di teste) e la Suicide Squad del Burnley così soprannominati per il comportamento tenuto in trasferta, con attacchi alle tifoserie rivali definiti "suicida".



SE MILLE SON LE STORIE...
INQUADRA IL QR CODE



SE MILLE SON LE STORIE...

• CICLOSTILATO IN PROPRIO DAL GRUPPO NEL NOME DI ROMA •

STAGIONE 2025 / 2026

ROMA - SASSUOLO

ANNO IV NUMERO 2



Darti l'estremo saluto, caro Piero, è stato tremendamente doloroso. Sono passati pochi giorni e ancora ci sembra tutto così surreale, oltre che profondamente ingiusto.

Per non rischiare di scivolare nella retorica che tu per primo avresti detestato, preferiamo ricordarti e, soprattutto, tentare di raccontarti a chi non ha avuto il privilegio

di conoscerti attraverso alcune istantanee che hanno immortalato la tua storia ultras lunga 55 anni e che, idealmente, portiamo nel cuore, e che suscitano in ognuno di noi una profonda emozione. La prima, la più datata, ti ritrae ragazzino sul muretto della Curva Nord dell'epoca, in piedi sopra lo striscione "Boys le furie giallorosse". Si parla dei primi anni Settanta, gli albori del Movimento Ultras. Un altro scatto d'epoca nel romantico bianco e nero, dove, più pischello ma sempre inconfondibile, con la sciarpa alzata, sei in uno Juventus-Roma del 1979.

Altra immagine iconica a Perugia nel 1980, in piedi sulla balaustra con al collo una sciarpa blucerchiata della Samp, gentilmente presa da qualche avversario in quel periodo.

Sempre nei primi anni '80 ti ritroviamo mentre sorridi a un Bruno Conti che scivola in ginocchio sotto la Sud e tu, felice come un bimbo, col tuo inconfondibile caschetto.

Andando avanti nel tempo, ti vediamo in prima fila nella cavalcata UEFA 90/91 per le strade di Bruxelles e nella finale di Milano con l'Inter, quella del "romani siamo e il culo vi rompiamo", dove





sotto San Siro, con un grido di rabbia d'altri tempi, chiami il gruppone a raccolta.

Passando per il corteo verso la Nord nel derby della carica dalla Monte Mario, dove, con scoppoletta e la tua storica mimetica, sei in prima fila. Facendo un salto di 15 anni, ti ritroviamo scatenato in balaustra a Lione, mentre a stento gli amici di sempre ti trattengono dal lanciarti in campo dopo una storica vittoria in Champions League.

Oppure quando sul cancellone della Sud ti venne consegnata la Coppa Italia che la nostra AS Roma vinse a Milano e tu l'hai alzata davanti a tutta la curva, a significare che quella coppa tanto agognata era in primis di noi ultras.

Fu un Roma-Messina del 2007, dove da Ponte Milvio ci avvicinammo in un goliardico e festante corteo, con le coccarde tricolori e tutti gli striscioni, con il tuo "Curva Sud Roma 1973" in testa e te dietro. Quanto ci siamo divertiti.

Scorrendo questi fotogrammi, che ci ricordano il tempo che abbiamo trascorso insieme, ti ritroviamo con quel sorriso sornione, l'immane sigaretta in bocca, mentre felice ti godi De Rossi arrampicato sul cancellone.

Quando si dice che gli sguardi parlano più di mille parole, beh, i tuoi occhi quella sera dicevano davvero tanto. Gli anni intanto continuano a trascorrere e, malgrado il tempo, tu continuavi ad avere l'entusiasmo di un ventenne, mentre Capitan Pellegrini, nella notte eterna di Tirana, ti consegnava tra le mani quella Coppa così tanto voluta, come degno tributo a decenni di romanismo mai abdicato.

Non dimenticheremo mai la gioia pura dei tuoi occhi mentre alzavi quella Coppa al cielo.

In quello sguardo c'era il piscello sfrontato e sorridente che 40 anni prima esultava abbracciando Bruno Conti...c'era una vita intera vissuta col sorriso e sempre al seguito dei nostri amati colori.

Il senso di uno stile di vita che ha formato generazioni e generazioni di ragazzi, che insieme a te sono cresciuti, è tutto nel saluto con cui ti abbiamo accompagnato verso la tua ultima trasferta. Troppi gli aneddoti legati a te: non basterebbero mille fanzine. Troppi i ricordi di vita vissuta, troppe soprattutto le battaglie che ancora ci aspettavano da vivere insieme.

Quanto, caro Piero, ognuno di noi avrebbe ancora un maledetto bisogno di incrociare il tuo sorriso rassicurante mentre, facendo il giro della Curva, dispensavi saluti, elargivi aneddoti e non perdevi occasione per crescere i giovani romanisti che si avvicinavano a questo mondo. Forse proprio questo è stata la virtù che di te maggiormente porte-



remo nel cuore: l'umiltà con cui mai hai lesinato una parola, un consiglio, un incoraggiamento o uno sprone verso chi, vecchio ultras o nuova leva, si fosse trovato a parlare con te.

Incontrarti è stato un dono. Conoscerti un privilegio.

Portare nel cuore i tuoi insegnamenti una promessa.

Onorare il tuo romanismo e il tuo essere ultras un dovere.

Buon viaggio, grande Piero...con la certezza che, tanto, se ci affacceremo alle 10.00 alla Palla, troveremo sempre il tuo caschetto e il tuo sorriso a vegliare su tutti i tuoi romanisti.

I NOMI DELLE FIRM INGLESI



Molte sono le differenze tra Ultras e Hooligans tipici dell'Inghilterra, nel modo che hanno di vivere lo stadio. Una di queste, su cui oggi ci soffermiamo, riguarda il nome con cui i gruppi organizzati si fanno chiamare. Per quanto concerne gli Ultras, il nominativo è scelto dagli stessi componenti al momento della fondazione, una cosa che diamo per scontato, ma non è sempre così per le firm inglesi.

Per queste ultime infatti, accade spesso che non c'è una denominazione scelta in

origine dai membri, bensì il gruppo inizia la propria attività e solamente in seguito il nome con cui viene conosciuto è deciso oppure è loro affibbiato da fattori esterni, in relazione alle caratteristiche che presenta. Uno dei casi più noti di questa prassi riguarda la firm del Birmingham City, le tifoserie avversarie difatti erano solite apostrofare col termine "Zulu" i supporter di Birmingham a causa della presenza di molte persone di colore nelle loro schiere. Finché loro stessi non rivendicarono orgogliosamente questo nome, adottando la denominazione Zulu Warriors.